

Segue dalla prima

In fondo il carcere lo ha un po' salvato dalle amarezze. Per leggere il suo primo quotidiano si è messo in fila per dieci giorni.

**Proprio lui...** Immagino cercasse cosa dicevano di lui e com'era cambiata sua immagine. Riverita fino all'ultimo momento e all'improvviso aggredita con gli aggettivi e il dispetto riservato ai truffatori senza censo. Più o meno dalle stesse persone che lo adoravano pubblicamente. Sfogliando ne avrà cercato il nome con meraviglia: «Lui, proprio lui?». Dopo crac e arresto i beneficiati hanno trattenuto il respiro per due settimane. In meditazione a raccogliere i pensieri e poi l'attacco. Marco Rosi, dottore honoris anche se il suo

prosciutto cotto non è più tanto suo, presidente degli imprenditori per intercessione del Tanzi al quale rendeva omaggi a volte imbarazzanti, non ha avuto peli sulla lingua. La piccola capitale non andava confusa con gli orrori Parmalat. Era sana, attiva, scandalizzata dagli imbrogli. Vinceremo dimenticando l'orribile passato. Che in fondo non appartiene alla città. Tanzi non è proprio di Parma, ma nato a Collecchio, dieci chilometri fuori. Scrive argutamente Alberto Bevilacqua innamorato di Lombroso, che Tanzi è diverso perfino nel fisico da chi cresce fra le mura immaginarie. Insomma, con la città non c'entra.

**Fuori dalle paludi** Più articolato il sindaco Ubaldi al quale non basta vincere: invoca un nuovo Rinascimento per uscire dalle paludi infide del Tanzi che mostra di conoscere poco. La gratitudine non è virtù dei politici importanti, figuriamoci in provincia. Tanzi era fra i pochi imprenditori che finanziavano il suo partito-giochetto, Civiltà Parmigiana, trasformato in macchina da guerra contro l'onorevole Andrea Borri per rubargli il posto in parlamento. Forza Italia era solo l'argine dei 30 mila voti prestati da Berlusconi. Tanzi è stato economicamente vicino ad Ubaldi con cospicuo riguardo nelle campagne elettorali. Niente da fare come onorevole, ma due volte sindaco nel tam tam assordante dei media fedeli a Parmalat. Forse la mancanza del Cavaliere di Collecchio ha infiacchito l'ultima campagna di maggio nella quale il sindaco si impegnava con la propria immagine a far diventare presidente dell'amministrazione provinciale il suo candidato ombra. Due palazzi, una sola strategia ubaldiana nella stessa città. Naufragio disastroso. Ne è uscito sconvolto. Si racconta di lacrime: chissà se è vero. Subito scioglie il partitino quasi in segreto. I suoi assessori hanno saputo di aver perso la bandiera leggendo i giornali. Parla degli assessori sopravvissuti. Degli altri, un massacro. Via senza consultarli: trasformati in guardiani di ciminteri e di altre consorterie. E via anche i giornalisti dell'ufficio stampa troppo timidi nel fare propaganda alle opere del regime. Sarà piaciuta al patron fuori gioco, questa rivoluzione personale del nuovo assessore alla cultura, ormai sindaco a interim della città? A volte anche il fiuto dei capitani di industria non funziona. Parma sta cambiando tanti padroni, ma i maggiordomi no. La città è piccola, fra non molto possono incontrarsi per strada. Con quali parole?

**Quand'era una città felice...** Il ciclone Parmalat ha acceso i fari su una provincia un tempo ricca e felice. Per quel che valgono le classifiche della felicità del Sole 24 Ore, veniva indicata fra le città armoniose, ricche, ordinate e civili. Sempre primi, secondi, terzi posti. Per caso gli ultimi sette anni coincidono con l'amministrazione della destra e per caso Parma comincia a staccarsi dal gruppo di testa per remare attorno al trentesimo posto. Poi il ciclone Parmalat accende i riflettori di tutte le Tv e di tutti i giornali, non solo italiani. Come se a una vecchia signora si strappasse la veletta che ne ammorbidisce le rughe sparandole il flash in faccia, crac e

crisi generale dell'economia rivelano le carenze organizzative, soprattutto morali, del tessuto ex felice. Certe aziende continuano a marciare: i farmaceutici Chiesi in Europa, Africa mediterranea e Brasile. Corrono le macchine di Gian Paolo dall'Ara, l'ingegnere della formula 3 e delle Indy che vincono a Indianapolis. Ma Parma è soprattutto la capitale della Food Valley e l'alimentare va male. Tasse vuote, consumi che precipitano.

**Nelle classifiche la città era sempre prima, seconda, terza Ora al supermercato si cerca il formaggio da poco**

La produzione eccessiva sta mettendo in ginocchio chi lo invecchia. Il presidente del consorzio ha portato i libri in tribunale. La Barilla e le sue paste vanno abbastanza bene. Pochi soldi sul mercato vogliono dire scelta dei cibi rifugio: gli spaghetti lo sono. La produzione traballa in altri settori dove si sta aspettando che passino le nuvole e la gente ricominci a comprare e la produzione girare; ma i dram-

Parma ha cambiato umore e cortigiani, come si conviene a una città cresciuta negli inchini delle piccole corti

# Ritorno a Parma il paradiso perduto di Calisto Tanzi

il processo

## Parmalat, il commissario Bondi si costituirà parte civile

**MILANO** Dopo le «civil action» negli Usa, il commissario straordinario di Parmalat, Enrico Bondi, si costituirà parte civile all'udienza preliminare sul crac dell'azienda di Collecchio, che si aprirà davanti al gup milanese Cesare Tacconi il prossimo 5 ottobre.

Lo ha reso noto l'avvocato Marco DeLuca, legale di Bondi, che ha spiegato: «Eserciteremo i diritti che competono alla procedura fallimentare, anche in ragione del pubblico ufficio che rappresenta. Diritti - ha sottolineato l'avvocato - che vanno doverosamente esercitati».

All'udienza, gli imputati, tra persone fisiche e giuridiche, saranno 33: si va da Calisto Tanzi, l'ex patron del gruppo, libero da ieri, agli ex direttori finanziari, agli ex contabili ed ex revisori dei conti, alle società per cui lavoravano (Grant Thornton, Deloitte & Touche e Bank of America).

Per tutti, i pm Francesco Greco, Eugenio Fusco e Carlo Nocerino, nella loro richiesta di rinvio a giudizio hanno formulato le accuse di agiotaggio, false comunicazioni dei revisori e ostacolo all'attività di vigilanza della Consob.

Calisto Tanzi dovrebbe comparire davanti al Gjp di Parma Pietro Rogato alle 12 del 1° ottobre per un'udienza in merito al divieto di ricoprire cariche societarie, una delle misure restrittive che l'ex patron di Parmalat deve rispettare dopo la fine degli arresti domiciliari. Si tratta di un'udienza prevista dalla procedura e non è ancora certa la presenza di Tanzi davanti al giudice, viste anche le sue condizioni di salute. Il provvedimento gli è comunque stato notificato ieri in tarda mattinata dai carabinieri. Oltre a non poter ricoprire cariche societarie, Tanzi ha il divieto di lasciare casa nelle ore notturne (dalle 21 alle 6) e quello di lasciare il comune di residenza.

mi affiorano nelle pieghe dei rendiconti finanziari. Data Systems, sistemi per gestioni aziendali, quotata in Borsa, 400 dipendenti laureati, sbanda paurosamente, ed è appesa a un filo. Confusione che si allarga a Protomac, impiantistica alimentare, azienda modello che decide di andare in Borsa gonfiando le azioni. La crisi mondiale del settore ridimensiona i programmi e quel plus valore diventa una minaccia da pagare cara se dopo

la lezione dei buoni Parmalat qualche consumatore scende sul sentiero di guerra. Ecco lo psicodramma: dopo qualche settimana il proprietario unico ritira l'azienda da Piazza Affari e ricompensa le azioni sulle quali la Con-

sob distratta non aveva preso appunti. In salvo per un soffio.

**Chi balla e chi no** La catena di chi balla è lunga. Non solo Parmalat, ma anche un'azienda simbolo della città sta passando di mano: Bormioli, quei vetri di Bubi, imprenditore geniale, simpatia da vacanzieri negli anni del dolce vita. Le sue trasgressioni amorose (stentatamente) oggi finirebbe-

Tasche vuote, consumi che precipitano, la produzione che traballa, il parmigiano reggiano che non regge, prezzi alle stelle. Il mattone è l'unica industria in espansione



Calisto Tanzi nella sua villa di Fontanini di Vigatto, vicino Parma

Foto di Luigi Vasini/Ap

ro in una piccola foto di Novella 2000, ma in quell'Italia prude anni sessanta hanno invaso le prime pagine di giornali seri. *Giorno* di Italo Pietra, *Corriere* di Spadolini. La Bormioli trionfava, adesso sta passando di mano. La mano che controlla metà delle sue azioni per il momento è la Banca di Lodi: le sta versando nella scatola della Necchi, contenitore adeguato a un certo tipo di operazioni. Guido Barilla se ne è andato dal consiglio d'amministrazione. Non è d'accordo. Un pezzo della storia della città finisce in chissà quale portafoglio. Altre cose inquietano gli ultimi mesi. Le Fiere sono governate dall'ex direttore storico e consigliere d'amministrazione Parmalat, aggrappato alla poltrona malgrado il processo pesante che lo aspetta. Si lamenta che Tanzi lo ha rovinato. Non vuole andarsene, ma lo manderanno via. La Federamentari avverte le autorità politiche di Parma: o il nuovo manager è uno del ramo o con i chiarimenti di luna del mercato non possiamo rischiare e Cibus fa le valige verso Milano, Verona, Genova dove i tecnici sono collaudati.

Intanto l'aeroporto sta allungando la pista dopo il fallimento in Borsa. Allungo in ritardo perché i 300 funzionari dell'Authority alimentare ormai arrivano da Bruxelles. Scoprono che la loro sede non solo non è pronta,

ma il futuro resta incerto per invito della Cassazione che chiede ai magistrati di Parma di continuare l'inchiesta sulla spartizione dal rogito dei metri quadrati di una strada cancellata e altre cose sulle quali si è distratto il municipio della città. L'Authority è il riconoscimento importante, figlio del successo Parmalat nei mercati stranieri. Finalmente dall'altra parte degli oceani il nome Parma finiva in vetrina, e comincia la scoperta della città. Oggi Parma aspetta «migliaia di funzionari con la forchetta in mano». Un'illusione: disdegnando la qualità, 300 non giovani e forse poco golosi analisti e burocrati, hanno il compito di controllare la liceità dei prodotti in circolazione. Non importa se prelibati o scadenti. Mai trattando con le imprese solo con stati membri dell'Ue. Nessuno lo ha ben capito. Un tassista confessa di voler comprare l'automobile nuova in vista del «gran traffico dei commissari europei». Attesa che esaspera il rincaro dei prezzi: ristoranti di platino, affitti d'oro. Il mattone resta la sola industria in espansione e l'imprendario

Pizzarotti sempre più erede di Calisto: dalle lontane cave di ghiaia ancora sospese, alla lontana costruzione del campus o trasformazione del verde urbano in verde agricolo reso fabbricabile per aver offerto il terreno a chi gli ordinava case per guardiani del carcere. Pizzarotti è fra i proprietari del grande giornale locale. Comprensibile che nessun giornalista esca dalla trincea per fare un'inchiesta sull'annatto destinato a trasformare l'archivio di stato in un albergo a quattro stelle. Fossoro almeno cinque.

**Villani, e chi è?** Tanzi scoprirà che la città ha perso la voglia di fare. Pensa soprattutto a celebrarsi o a sistemarsi il futuro dei politici in scadenza. È diventata così poco importante che quando Berlusconi si è deciso all'ultimo momento di candidare al posto di Bersani che ha scelto l'Europa, la popolazione Iva Zanichchi, qualcuno gli ha ricordato: a Parma hanno già messo un certo Villani, capogruppo di Forza Italia in regione. Berlusconi, Bondi e Cicchitto non lo sapevano. «Villani, chi è?». Volevano

la Zanichchi, non ce l'hanno fatta: la vandeae irrispettosa li ha resi furibondi.

Il macigno che incombe sulla città è un altro: le poltrone vuote del tribunale. Siamo alla vigilia di un processo dalle dimensioni storiche, non solo italiano ma per banche e società d'Europa e d'America, e per prestigiatore dei paradisi fiscali dove affogavano i

miliardi Parmalat che Tanzi ormai non controllava. Da quasi due anni il tribunale non ha un presidente, regista indispensabile nella razionalità che programma e sceglie uomini e i momenti del dibattito. Finito nei guai di mafia assieme a Silingardi (ex presidente Fondazione, consigliere Parmalat), il procuratore generale Panebianco ha lasciato; anche la procura manca del titolare. Da mesi c'è un supplente bolognese che resta supplente quando manca poco alla prima udienza. Le inchieste sul campo sono affidate a due giovani intelligenti, ma con esperienze limitate alla routine locale. In quale modo e con quale strategia magistrati ed inquirenti si districeranno nei labirinti Parmalat contro avvocati doc di ogni latitudine? E come mai il Consiglio Superiore della magistratura è in ritardo di due anni sulle nomine, e il ministro Castelli che in pochi minuti spedisce gli ispettori a Milano dove si giudicava Dell'Utri, all'improvviso si addormenta o par-

la d'altro col fido avvocato Taormina? Perché il sindaco della città resta chiuso in un silenzio senza domande? L'impressione è che tutti conservino qualche scheletro negli armadi: una regia più attenta di procura e tribunale potrebbe scoprirli.

**Cuori di mattoni** Tanzi che non può fare un passo fuori dal confine del comune, uscendo di casa ritroverà la città cantiere, cuori di mattone alle stelle. Senza contare l'alta velocità e le grandi opere del ministro Lunardi, amico non dimenticato e amico fedele dell'inevitabile Pizzarotti. Ritroverà la «sua» Parmalat che comincia a respirare. Chissà se avrà la forza di tornare nella casa dove è nato, ormai centro direzionale dell'azienda. Troppi ricordi. Li ha lasciati quel 27 dicembre entrando a San Vittore. Poco dopo l'azienda usciva dalla Borsa. Azioni come coriandoli. Passano solo sei mesi e Bondi sta per rientrare: un record. I bilanci vanno bene nella società dimagrita delle imprese collaterali sparse nel mondo. Lavoro riorganizzato, anzi organizzato perché il Tonno direttore generale domani in libertà, era occupato in altre faccende e la fabbrica modello di Collecchio, robot e catene d'avanguardia, riusciva a perdere quanti milioni di euro al mese. Nel 2004, non uno stabilimento, ma l'intero gruppo guidato da Bondi sconterà un passivo di 100 milioni. 2005 pareggio. Eppure il nuovo patron che proprio Tanzi aveva scelto, non è amato nelle fabbriche ed anche in città. Freddo, lontano, modesto e quel sorriso amaro. «Dà i brividi», ripetono i dipendenti. Gli rimproverano di dilapidare in avvocati e consulenti. Temono voglia andare in Borsa in compagnia di un'azienda leader alla quale passare lentamente la guida. Forse Barilla, ma Barilla scappa. Latte e farina continueranno separati. In agguato un potente straniero.

**Maurizio Chierici**

Al tribunale non c'è più il presidente, alla procura manca il titolare: poltrone vuote mentre il processo incombe

**l'Unità** **Abbonamenti** **Tariffe 2004**

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574
	6 GG	€ 254	€ 105
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344
	6 GG	€ 131	€ 57

• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

• Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti Sareid via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** **publikompass**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445522  
**ADOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821533  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Merlana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO E.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggiana 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ciao

**PATRIZIA BOILINI in GIOVANI**

Cara compagna, la tua forza e il tuo coraggio li terremo come esempio. A Roberto e alla tua famiglia dà la forza di superare il buio. Adua e Loris Bernardoni

*Pavullo (Mo), 28 settembre 2004*

A

**PATRIZIA BOILINI in GIOVANI**

Il nostro più grande rammarico per aver perso una grande persona. Un forte abbraccio a Roberto. Laura, Barbara e Orlando

*Pavullo (Mo), 28 settembre 2004*

Chissà se il patròn vorrà tornare alla Parmalat: l'azienda nel 2004 sconterà un passivo di 100 milioni